

## PALCOREALE



12GEN2015

## La metamorfosi dell'onorevole, germe dell'Italia degli scandali



di MARIO DI CARO

La metamorfosi dell'Onorevole è un trillo insistente di telefono. Il segnale che l'onesto professore di provincia è diventato un potente della neonata Repubblica è proprio la richieste pressante di favori, posti di lavoro, affari, che si immagina al di là della cornetta.

Enzo Vetrano e Stefano Randisi hanno portato in scena al Teatro Biondo, che lo produce, "L'onorevole" di Sciascia, testo del 1964 che conserva tutta la sua attualità nella lusinga del potere, capace di avvelenare l'anima di un innocuo intellettuale. Uno spaccato dell'Italietta democristiana del dopoguerra, germe di Tangentopoli e degli altri scandali dei giorni nostri. Un testo che guarda a Pirandello in questa parabola del "dispiacere" dell'onestà (lo stesso protagonista, ormai trasfigurato, dice che la moralità è una zavorra) e nella follia come lavacro dell'onore: quando la moglie Assunta si intestardisce a voler custodire i valori che il marito ha abbandonato come vestiti dismessi, a cominciare dal piacere della lettura, la soluzione per l'onorevole e per lo stratega mondignor Barbarino è la casa di cura, la patente della follia, il berretto a sonagli della malattia.

Enzo Vetrano nel ruolo dell'onorevole dà fondo alla sua vocina da omino dismesso, che è ormai la sua cifra teatrale, nella prima parte del dramma, per poi assumere toni più bruschi o arie da uomo di mondo, mentre Stefano Randisi è un untuoso monsignore che manovra i fili della politica di paese, in un intreccio perverso tra Chiesa e Palazzo. A Laura Marinoni tocca forse il personaggio più bello del testo per quanto lontano sua corde così carnali ed esuberanti: il risultato è una moglie dimessa come da copione nella prima parte e poi posseduta da un demone di paura, smarrimento, vacuità, con uno spessore intenso a cui l'attrice ci ha abituati.

Disorienta il finale, ma forse l'effetto è voluto, che spezza il pathos del dialogo più significativo e pirandellianamente suggerisce come la realtà sia più tenue della rappresentazione, e che la signora Assunta, tutt'altra che dimessa, cammini a fianco del marito per l'ennesima inaugurazione di costosa opera pubblica.

Belle le scene di Mela Dell'Erba, montate a vista dagli attori, soprattutto negli elementi, tavolo con stoffe di broccato e un piviale d'epoca che segnano la casa del protagonista dopo la metamorfosi, prigionia dorata della povera Assunta.

In scena Aurelio D'Amore, Angelo Campolo, Giovanni Moschella, Antonio Lo Presti e Alessio Barone. Applausi del pubblico, repliche fino a domenica.

Tag: *l'onorevole, laura marinoni, sciascia, Teatro Biondo, vetrano e randisi*